



VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ
Omelia nella Festa del Battesimo del Signore

Cattedrale, 7 gennaio 2018

[Riferimento Letture: Is 55, 1-11 | 1 Gv 5, 1-9 | Mc 1, 7-11]

In questo ultimo giorno del tempo di Natale, le letture che abbiamo ascoltato ci aiutano a passare dal Gesù bambino del presepio al Gesù adulto che ci parla, ci interpella e può cambiare la nostra vita, se come i pastori e i magi ci mettiamo alla sua ricerca, se come Maria interiorizziamo la sua Parola, se come Maria e Giuseppe ci facciamo obbedienti e percorriamo l'avventura della fede che il Natale ci ha fatto pregustare.

Ci aiuta il testo tratto dalla prima lettera di san Giovanni. Qui si capisce che credere non è tanto un atto puntuale compiuto una volta per tutte e neppure una semplice adesione/partecipazione alla comunità, ma una relazione permanente con Dio, un atteggiamento da vivere istante dopo istante. Il contenuto della fede è riassunto in due affermazioni: Gesù è il Cristo, cioè Colui che compie le attese di Israele e dell'umanità; Gesù è il Figlio di Dio, cioè Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

È allora ineludibile una domanda che non può lasciarmi tranquillo: «Io credo davvero?». San Giovanni offre due criteri per verificare la nostra fede.

Il primo è l'amore per i fratelli. Se amiamo il Padre dal quale siamo generati dobbiamo amare anche coloro che il Padre ha generato, i fratelli. È la legge di ogni famiglia, anche della famiglia di Dio. Chiunque vive in comunione con Dio è anche in comunione con gli altri in Dio. E, come in una famiglia, non si tratta di un generico sentimento, ma di un concreto volere il bene dell'altro che si traduce in stima, rispetto, condivisione, aiuto ... L'amore umano è sempre un percorso e anche l'amore cristiano non fa eccezione.

Il secondo criterio è l'osservanza dei comandamenti. Anche questa è una conseguenza dell'amore di Dio: fidandoci di Lui e amandoLo, cerchiamo di aderire alla sua volontà. Per questo *i suoi comandamenti non sono gravosi*: da parte di Dio esprimono la sua benevola volontà nei nostri riguardi; da parte nostra sono accolti all'interno di una relazione di amore e di fiducia.

E che Gesù sia davvero il Figlio di Dio non lo dice solo l'acqua, cioè il suo Battesimo di cui abbiamo riascoltato il racconto nel Vangelo, ma anche il sangue cioè la sua morte in croce e lo Spirito Santo che dalla Pasqua invade il cuore dei credenti.

Gesù poi continua a venire a noi con acqua e sangue, cioè con i doni per eccellenza della vita cristiana che sono il Battesimo e l'Eucaristia.

Oggi, celebrando la festa annuale dei Battesimi, ricordiamo il Battesimo degli ultimi battezzati, ma anche il nostro Battesimo. Tutti siamo invitati, i genitori dei piccoli cristiani in primo luogo, a riprendere in mano il cammino della vita cristiana riconoscendo che l'uomo Gesù, nato a Betlemme, è il Figlio di Dio nostro Salvatore e a seguirlo accogliendo e praticando la sua Parola, ricevendo la sua grazia nei Sacramenti, servendolo nei poveri che incontriamo. È il percorso di un anno che ci sta davanti. I grandi momenti dell'Anno liturgico - Quaresima, Pasqua, le Solennità e le Feste che vivremo fino all'Avvento e al Natale - saranno come altrettanti scalini di una scala che ci aiuta a salire incontro al Signore. Parlo di salire perché stare più in alto aiuta a vedere in profondità dentro di noi e a vedere lontano attorno a noi.

Proviamo dunque ad abbandonarci con fiducia a questo percorso nel quale il Signore, con la sua Parola nella Liturgia, ci prende per mano e ci accompagna. Facciamolo fare questo percorso ai nostri bambini accompagnandoli come primi e insostituibili catechisti testimoni.